«Splendore e morte di Joaquin Murieta» a Roma

A confronto due modi di «cantare» la rivoluzione

Il poema drammatico di Pablo Neruda messo in scena all'Eliseo dal Piccolo di Milano con la stimolante regia del giovane Patrice Chéreau

Da aprile a ottobre dalla primavera, chiusura di stagione a Milano, all'autunno, inizio di stagione a Roma. Lo spettacolo del Piccolo *Splendore e morte di Joaquin Murieta*, conferma la sua vitalità, e il rinnovato prestigio — più tra difficoltà e problemi non superati — del primo teatro stabile italiano.

Spettacolo che pone a confronto dialettico e anche polemico due personalità due generazioni, saremmo tentati di dire l'anziano e illustre poeta cileno Pablo Neruda (1901) e il giovanissimo regista francese Patrice Chereau (1944). Due modi di affrontare di «cantare» la realtà di guardare alle prospettive della rivoluzione. *Splendore e morte di Joaquin Murieta* di Neruda è in sostanza un lungo poema drammatico che recupera ed esalta la figura del povero emigrante cileno vissuto in California al tempo della corsa all'oro, fattosi bandito per vendicare le offese i soprusi le crudeltà di cui i suoi compatrioti così come i messicani e gli *indios* erano oggetto da parte degli *yankees* e ucciso (a tradimento — dice il poeta — mentre recava fiori sulla tomba della moglie pure lei assassinata in combattimento — sostengono cronache dell'epoca —, con le armi in pugno) dai persecutori del suo popolo nel luglio del 1853.

Patrice Chereau immagina che la storia di Joaquin Murieta sia esposta a un pubblico di plebei di proletari entro una chiesa sconsacrata da una *troupe* di guitti dell'infimo *music hall* sopra i quali si agita come stanco demiurgo un poeta. Tra l'esaltazione retorica monumentale da un lato e la degradazione cabarettistica dall'altro il personaggio del bandito ribelle il suo esempio si smarriscono si confondono. I popolani spettatori finiscono col travolgere l'improvvisato palcoscenico si impadroniscono della leggenda di Murieta la misurano sulla propria pelle le restituiscono (o le attribuiscono) il suo valore di modello e dall'azione teatrale passano all'azione vera e propria. Il poeta li segue.

Contrasti

La rappresentazione si svolge dunque in un contrasto dichiarato di piani dimensioni atteggiamenti e costumi sce prima di tutto (o in definitiva) un gesto riflessivo sul la funzione del teatro illusionistico o critica per dirla in due parole. Certo nel mostrare il teatro come illusione, come magia e gioco sia pure al livello più basso il regista rischia di farsi prendere la mano dal piacere del l'argomento la contemplazione di quel mondo di *clowns* tra chaplinianì e felliniani, di quei travestiti di quelle patetiche cantanti di quegli archeologici tantisisti sfiora la complicità. Ma su quell'abietto fulgore di decorpte ribalte Chereau sceglie poi una tensione che dalla scena dovrebbe comunicarsi alla platea. E quasi in prolungamento una chiarificazione *positiva* del finale dei *Giganti della montagna* inventato da Strehler (e quanto c'è di Strehler e di Pirandello nel geniale teatrante francese) ai «comici» si potrà offrire comprensione e pietà ma gli uomini nuovi, i proletari, hanno ragione. La loro «recita» sarà meno elegante anzi spiccia e brutale, folta di movimenti necessari di evidenze nette di simboli corposi — i fucili, le bandiere rosse la testa di Joaquin Murieta spiccata dal busto ridivenuta, da oggetto di musco vessillo di battaglia — che non sono poi soltanto simboli ma strumenti armi per la lotta. E anche i versi del poeta i versi di Neruda il rigoglio barocco del suo lirismo trovano sulle bocche degli sfruttati la loro necessità in conclusione la loro bellezza.

Per chi?

Qui nasce il solito interrogativo a chi va questo ammirevole spettacolo? La sua destinazione popolare di classe viene contraddetta dalle strutture del mercato teatrale italiano entro le quali il «prodotto» s'inserisce. Siamo al l'Eliseo e vi remmo essere al teatro anche se e sempre interessante constatare quale rabbia quale odio zoologico possa tuttora scatenare fra i parassiti della «Roma bene» una sola frase come «la terra è di chi la lavora». Ma *Splendore e morte di Joaquin Murieta* merita oltre l'applauso delle gallerie — che c'è stato e ci sia sincero e appassionato —, oltre il successo che, comunque, un «fatto» teatrale come questo impone anche a buona parte della platea, discussioni e dibattiti i quali esigono altri diversi interlocutori per i problemi estetici e politici in esso implicati e dei quali Chereau e ben cosciente l'ecco un problema ad esempio la collocazione voluta dal regista in un Cile degli anni cinquanta», l'accennato parallelismo col dopoguerra italiano non minacciano di far deviare il discorso dal ripensamento di una situazione storica e dal l'esame dell'attualità rivoluzionaria ad un vagheggiamento quasi nostalgico di «occasioni perdute»? Con tale domanda che nasce proprio dall'importanza di *Splendore e morte di Joaquin Murieta* dalla sua ricchezza di motivi e di stimoli vorremmo includere rifuggendo dal consueto rituale questa nostra cronaca. Ma è giusto e doveroso ricordare quanti hanno contribuito all'avvenimento il musicista Fiorenzo Carpi lo scenografo Richard Peduzzi il costumista Jacques Schmidt tutti gli attori Luciano Alberici Marina Bonfigli Anna Maestri (con una nota particolare di merito) Fiorenzo Fiorentini Giampietro Fortebraccio Timo Schirinzi Ferruccio Soleri Antonio Attisani Costantino Carrozza Renzo Fabris Teresina Cavallini Ezio Busanti Mario M. O. Bruno Pedio Domenico Maurizio Michelli Jenny Germani Mauro Bonchi Francesco Massi Roberto Colombo e Gianfranco Citali.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO *Anna Maestri in un esaltante momento dello spettacolo*

Beethoven chiude in bellezza la XXV Sagra umbra

Il «Fidelio» e la «Missa solemnis» in due eccezionali esecuzioni dirette da Sawallisch

Dal nostro inviato

PERUGIA, 3

La XXV sagra musicale umbra si è conclusa nel nome di Beethoven il cui duecentesimo compleanno è stato celebrato con luminose esecuzioni di due capolavori il *Fidelio*, in veste dorata in quella *Missa solemnis*. Presentati l'uno dopo l'altro (giovedì e ieri nella basilica di San Pietro affollatissima quest'anno la Sagra ha mobilitato un pubblico di primo ordine) i due capolavori hanno un po' messo in imbarazzo coloro che per il *Fidelio* parlano magari di musica sacra mentre sospingono la *Missa solemnis* in una esaltazione «laica» e «panteistica» della divinità. Intenti poi a stabilire il primo il secondo e il terzo «stile» beethoveniano quelli che si fermano alle apparenze delle cose perdono di vista l'interiorità unita della musica di Beethoven al quale è «sacro» allo stesso modo e con lo stesso impegno sia l'uomo (Florestano) che dalle tenebre del carcere giunge alla luce — anche esteriore — della libertà sia l'uomo (il Cristo) dal cui sacrificio promana un monito di pace. Ed emergono dal *Fidelio* come dalla *Missa solemnis* certi «speciali» squilli di trombe i due segni del trionfo dell'una e dell'altra della libertà e della pace aspramente conquistate.

In tal senso sia il *Fidelio* sia la *Missa solemnis* si manifestano come espressione di un unico e unitario impegno ideale sviscolato sia da schemi melodrammatici che liturgici. I due capolavori invece richiedono qualcosa di più e soprattutto una partecipazione e una solidarietà particolari. Non è un caso del resto che essi siano ancora così lontani dalla «popolarità» di altre pagine beethoveniane. Affiora sempre una «perplessità» (in chi non ha la coscienza pulita) quando Leonora nel *Fidelio* punta la pistola sulla faccia del tiranno e quando nella *Missa* l'*Agnus Dei* vuol porsi come consapevole superamento di contrasti il *Dona nobis pacem* deve appunto liberarsi d'un tumulto orchestrale — quasi un suono e una minaccia di guerra — prima di svolgersi non tanto come astratta invocazione ma come concreta certezza.

Proprio per questa diversità d'ascolto che il *Fidelio* e la *Missa solemnis* richiedono taluni si fanno prendere da «cautele» come per dire «attenzione che si sta questo Beethoven dove vuole portarci forse a firmare un manifesto contro i tiranni e contro la guerra. Chissà non sia tutta una manovra dei comunisti. E così i perplessi anziché aderire a certi slanci beethoveniani si mettono piuttosto a smontare l'edificio musicale di Beethoven.

Le esecuzioni stupende offerte dalla Sagra erano però sottratte a qualsiasi critica. Il maestro Wolfgang Sawallisch ripetendo in ottima forma ha sottolineato proprio questa «diversità» di cui dicevamo tanto più riuscendo nell'intento, in quanto aveva a disposizione la vibrante Orchestra Filarmonica di Amburgo e quell'eccezionale Coro filarmonico di Praga che anno verniamo oggi tra i fondamentali pilastri della civiltà musicale europea.

I solisti di canto (Annabelle Bernard Marga Schmil James King Kurt Moll) hanno raggiunto anch'essi una incandescente intensità interpretativa cui è da unire quella del violinista Helmut Helle.

Applausi chiarate e richieste di *bis* non si contano. E da contare però la vistosa risonanza che ha avuto questa volta la manifestazione perugina giunta al ventiquesimo anno attraverso molteplici ostacoli determinati «in loco» da conflitti di varia natura nonché dalla consueta amministrazione delle cose musicali in Italia per cui non si è mai sicuri di nulla (sovvenzioni e loro tempestività) fino all'ultimo minuto.

Arriva pertanto a proposito e giusto in tempo per superare la crisi l'iniziativa del presidente dell'Assemblea regionale Fabio Fiorelli di mettere all'ordine del giorno la «questione» della Sagra. C'è stata già una prima riunione in Palazzo Donini con l'intervento anche del presidente della Giunta regionale Pietro Conti nonché dell'assessore alla Cultura Giacomo Sandulli. Dopo i doverosi riconoscimenti alla manifestazione e al suo direttore artistico il maestro Francesco Siciliani si sono per lo meno posti i temi che sviluppandosi dovranno portare ad una nuova struttura della Sagra. Dicono che era la prima volta che a Perugia si parlava della Sagra non come di una palla di piombo al piede della città ma come uno strumento di cultura da potenziare nel quadro della Regione. Fra ora? Ma la «cosa» ha talmente sorpreso l'assorto clima perugino che il tempo si è messo a pioggia e ancora piove.

Erasmo Valente

Morto l'attore Lauro Gazzolo

Lauro Gazzolo uno dei «pilastri» del doppiaggio italiano il creatore della voce quirula e fessa del «vecchietto terribile» di tanti film western è morto l'altro ieri a Roma all'età di 70 anni.

Nato a Genova Nervi il 15 ottobre 1900 Lauro Gazzolo frequentò l'Istituto nautico ed entrò in arte nel 1925 facendo parte delle compagnie Gioda Cimini Bettone Lorizio. Poi cinque il doppiaggio e nel 1930 il cinema nel quale sempre volse (interpretò oltre ottanta film) il ruolo di caratterista lo tenne in seguito in che televisione in numerosi spettacoli di prosa e alla radio.

Fino a cinque mesi fa si era dedicato alla sua attività principale quella del doppiaggio. Aveva prestando ancora una volta la sua voce in cinque film western. Dal 1941 cioè dall'anno della sua costituzione era socio della Cooperativa doppiatori (già doppiatori cinematografici) ed in questi ultimi dieci-dodici anni svolgeva le funzioni di direttore di doppiaggio alternando le a quelle di doppiatore vero e proprio.

L'attore cinematografico americano Barry Fitzgerald Premio Oscar e lui stesso caratterista di tanti western e sempre apparso sugli schermi italiani con la voce di Gazzolo e con Charlie Chaplin il primo Fernandel Spencer Tracy il segretario di Stato Clifton Webb Walter Brennan Robert Donat.

Ai figli Nando e Virginio anch'essi validi attori giungano le più sentite condoglianze del nostro giornale.

le prime

Cinema

Il rivoluzionario

In un paese non identificato (ma che ha tutti i connotati del «libero» occidente) in un'epoca imprecisata (ma che ha molti aspetti della nostra) un giovane di estrazione borghese simbolicamente denominato «A» cerca di inserirsi nel movimento rivoluzionario frequentando dapprima gruppi radicali di tendenza moderata poi legandosi a una organizzazione operaia infine passando con altri compagni di varia provenienza all'azione diretta e armata alle soglie del primo atto di questa (si tratta di giustiziare un magistrato che ha mandato a morte alcuni scioperanti) il film rimane del resto, ambiguamente sospeso.

Diretto da un regista americano giovanissimo ma già al suo secondo lungometraggio Paul Williams e tratto da un romanzo di Hans Koningsberger (edito ora anche in Italia) *Il rivoluzionario* impasta singolarmente una tematica di attualità con novelli ideali e modi stilistici alquanto retrò (tratti il clima del racconto fumettografico (sulla pagina le vicende sono senz'altro situate all'inizio del secolo) sembra collocarsi all'incirca fra il Dostoievski dei *Demoni* e il Camus dei *Giusti* anche se non mancano riferimenti più pressanti e allusioni esplicite ai travagli contemporanei della «sinistra» intellettuale al di là e al di qua dell'Atlantico. L'opera formalmente di stampo abbastanza classico e comunque significativa per gli stati d'animo che esprime più ancora che per le opinioni politiche evidentemente confuse benché sincere dei suoi autori. Suggestiva l'ambientazione (le riprese a colori sono state effettuate in Inghilterra) e di grosso prestigio l'interpretazione di Jon Voight l'attore rivelatosi con *Un uomo da marciapiede*.

ag. sa.

Judith Reyes canta il Messico oppresso e ribelle

Invitata dall'Arci provinciale e dal Canzoniere internazionale a Roma a cantare giornate sta messicana Judith Reyes per una serie di concerti nei circoli culturali e tre recital che terrà al Nuovo Teatro delle Muse lunedì 5 martedì 6 e mercoledì 7 ottobre alle 21.30.

Quella di Judith Reyes è una eccezionale figura di donna di cantante e di combattente la quale — «non gradita» nel proprio paese — già l'Europa per far conoscere la vera situazione politica messicana (un volto «democratico» al l'esterno una feroce repressione all'interno) e per raccogliere fondi a favore dei democratici dei comunisti messicani di continuo rinchiusi in carcere e torturati.

Successo di «Orlando furioso» a Berlino Ovest

BERLINO OVEST, 3

Enorme successo ha avuto a Berlino Ovest l'*Orlando furioso* l'opera con la quale il «Teatro libero» di Luca Ronconi ha debuttato al festival teatrale.

Il rifacimento del poema epico di Ludovico Ariosto da parte di Edoardo Sanguineti è stato accolto dal pubblico con grande entusiasmo.

La scomparsa di Jacques Tery

BRUXELLES, 3

Lo scrittore e sceneggiatore Jacques Tery è morto all'età di 71 anni a Beauvoir-sur-Mer piccolo centro vicino al Principato di Monaco. Nato a Parigi nel 1899 aveva esordito come autore teatrale nel 1924 con la commedia «Bianco fiore» cui fece seguito «Il frutto verde». Nel corso della sua attività di sceneggiatore cinematografico che lo portò in numerosi paesi tra cui la Germania l'Ungheria e gli Stati Uniti aveva collaborato alla realizzazione di parecchi film con la versione francese del Orlando Pabst e l'angelo l'eretico. Il Partito comunista degli Stati Uniti era passato a quello francese nel 1948 e suo fratello partigiano Jean aveva lavorato anche per la radio e fu un collaboratore del giornale democratico «Le patriote» di Nizza.

Morto l'attore Lauro Gazzolo

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera

[illegible]

CONCERTI

ASS. NUOVA CONSONANZA [illegible]

ASSOCIAZ. PERGOLESIANA Chiesa Americana di S. Paolo (Via Nazionale). Alle 21.15 musiche di Bach Pergolesi Pari della (prenotazioni 7806 35)

TEATRI

BELLI 72 Alle 21.30 «Il Gruppo Teatro NOI» in eccezionali repliche della «Rivolta degli oggetti» di Majakovski. Regia I. Mel dolesi. Consulenza e cori G. Pizza.

BORGO S. SPIRITO Alle 17 (Via D. Orsini) Palmi presenta: La nemica di Dario Niccodemi. Prezzi famiglia [illegible] (tel. 8152061).

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22 - tel. 675130) Dal 1° ottobre alle 21.15 Arnaldo Ninchi, L. Ricci, C. Fortis, B. Calvini, A. M. Selvaggio, A. Malvica presenta: Dieci quello l'avvenire e nelle nuove di I. Jonesco. Regia C. Dall'Aglio.

DEI SATIRI (tel. 561 311) Imminente la Cia di Prosa Italiana diretta da Alessandro Ninchi in: Oreste di V. Alfieri con A. Ninchi, R. Negri, G. Bottecchi, S. Puntillo. Teatro Regia A. Ninchi. Scene e costumi S. Tullemi.

DELLE MUSE (Via Forlì 11 - Tel. 862948) Domani alle 21.15 ARCI di Roma e Canzoniere internazionale presentano la cantante Judith Reyes nelle canzoni del Messico ribelle.

ELISEO (tel. 462 114) Alle 17.30 il Piccolo di Milano presenta: Splendore e morte di Joaquin Murieta di Pablo Neruda.

FANTASIO DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea 6 - Teatro Restaurant - Tel. 5891671) Alle 21 terzo mese di successo dello spettacolo del folklore romano napoletano e altre regioni con I. Canterini di Roma.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1/C - Tel. 650 464) Alle 20.30-22.30 Rassegna film della mostra di Pesaro 1970 «La ragazza senza storia» di Alexander Kluge.

FOLKSTUDIO Alle 17.30 e 21.30 La Cia del Proscenio [illegible] Paolo Bosi e Carlotta Barilli presenta: La vita e gioco di A. Moravia. Regia De Lullo Manni.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 734 316) I tulipani attraccano in bianco con R. Hudson DR ◆ e [illegible] A. D. Rol.

ESPERO Ma chi l'ha detto la patente? con F. Franchi, Ingrassia C ◆ e [illegible]

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (tel. 352153) Monty Walsh un uomo duro a morire con L. Marvin A ◆◆◆

ALCYONE Il fuorilegge con A. Bu[illegible] S ◆◆

ALFIERI (tel. 290 251) Monty Walsh un uomo duro a morire con L. Marvin A ◆◆◆

AMBASSADE [illegible] S ◆◆

AMERICA (tel. 786 168) Monty Walsh un uomo duro a morire con L. Marvin A ◆◆◆

ANTARES (tel. 890 947) Passeggiata sotto la pioggia di primavera con J. Bergman DR ◆

APPIO (tel. 779 638) [illegible] DR ◆◆◆◆

ARCHIMEDE (tel. 875 567) Airport con [illegible] A

ARISTON (tel. 353 230) Tommy [illegible] DR ◆◆◆◆

ARLECCHINO (tel. 358 654) L'amante [illegible] S ◆

ATLANTIC (tel. 610 656) [illegible] DR ◆◆

AVANA (tel. 51 15 10) Cinque dita di fuoco con [illegible] DR ◆

AVVENTINO (tel. 572 137) Zabriskie Point di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆

BALDUINA (tel. 347 592) Ma chi l'ha detto la patente? con F. Franchi, Ingrassia C ◆

BARBERINI (tel. 471 707) Soldato blu con C. Bergen VM 18) DR ◆◆◆◆

BOLOGNA (tel. 426 700) Contestazione generale con N. Manfredi SA ◆◆

CAPITOL (tel. 393 280) Passeggiata sotto la pioggia di primavera con J. Bergman DR ◆

CAPRANICA (tel. 672 465) America così nuda così violenta DO ◆

CAPRANICHETTA (tel. 672 465) Tristana con C. Deneuve (VM 14) DR ◆◆◆◆

CINESTAR (tel. 789 242) Metello con M. Ranieri DR ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (tel. 350 584) Contestazione generale con N. Manfredi SA ◆◆

CORSO (tel. 67 91 691) I fratelli Kelly con M. Tiggo (VM 14) DR ◆◆

DUE ALLORI (tel. 273 207) Contestazione generale con N. Manfredi SA ◆◆

EDEN (tel. 380 188) L'ultimo avventuriero con B. Lancaster A ◆

EMBASSY (tel. 870 245) Boccaccio con J.P. Belmondo G ◆

EMPIRE (tel. 855 622) Città violenta con C. Bronson (VM 14) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - tel. 591 0986) Contestazione generale con N. Manfredi SA ◆◆

EUROPA (tel. 865 736) I fratelli Kelly con M. Tiggo (VM 14) DR ◆◆

FIAMMA (tel. 471 100) La confessione con Y. Montand DR ◆◆◆

FIAMMETTA (tel. 470 464) A Walk in the Spring Rain [illegible] DR ◆◆◆

GALLERIA (tel. 673 267) MASH con D. Sutherland DR ◆◆◆

GARDEN (tel. 582 848) Zabriskie Point di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆

GIARDINO (tel. 894 946) Zabriskie Point di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆

GOLDEN (tel. 755 002) Diamanti della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - tel. 858 326) Il rivoluzionario con I. Yoshida DR ◆◆

KING (Via Fogliano, 37 - telefono 831 9541) I tulipani di Harlem con C. Andre DR ◆◆

MAESTOSO (tel. 786 086) America così nuda così violenta DO ◆

MAJESTIC (tel. 674 908) Topolino Story DA ◆◆

MAZZINI (tel. 351 942) Zabriskie Point di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60 90 243) Io non scappo fuggo con A. Noschese C ◆

METROPOLITAN (tel. 689 400) Airport con B. Lancaster DR ◆

MIGNON D'ESSAY (869 493) Don Giovanni con C. Bene DR ◆◆◆

MODERNO (tel. 460 285) Passeggiata sotto la pioggia di primavera con J. Bergman DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460 285) Mia nipote la vergine con F. Franchi (VM 18) S ◆

NEW YORK (tel. 780 271) Monty Walsh un uomo duro a morire con L. Marvin A ◆◆◆

OLIMPICO (tel. 302 635) America così nuda così violenta DO ◆

PALAZZO (tel. 495 66 631) L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile con D. Jones C ◆

PARIS (tel. 754 368) La prigioniera [illegible] S ◆◆

PASQUINO (tel. 503 622) Adams women in [illegible]

QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119) Wood [illegible] M ◆

QUIRINALE (tel. 462 653) Splendori e miserie di Madame Royale [illegible] DR ◆◆

QUIRINETTA (tel. 67 30 42) Dipingi di giallo il tuo pollo [illegible] DO ◆

RADIO CITY (tel. 464 103) De Sade con K. Dullea (VM 18) DR ◆

REALE (tel. 580 234) Soldato blu con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

REX (tel. 864 165) America così nuda così violenta DO ◆

RITZ (tel. 837 481) Soldato blu con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

RIVOLI (tel. 460 883) Omicidio al mare per l'ispettore Hibbs con S. Lattanzi (VM 14) G ◆

ROUGE ET NOIR (tel. 864 305) La morte risale a ieri sera con R. Vallone G ◆

ROXY (tel. 870 504) I tulipani di Harlem con C. Andre DR ◆◆

SAVOIA (tel. 865 023) Nell'anno del Signore con N. Manfredi DR ◆◆

SMERALDO (tel. 351 581) Chisum con J. Wayne A ◆

SUPERCINEMA (tel. 485 498) Borsalino con J.P. Belmondo G ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462 390) Andrea una donna con D. Lassander (VM 18) S ◆

TIRRENO Ma chi l'ha detto la patente? con F. Franchi, Ingrassia C ◆

TRIANON Talk il vichingo

TUSCOLO La moglie più bella con O. Muti DR ◆◆

ULISSE Fecole Sansone Maciste l'uomo gli invincibili con A. Steel SM ◆

VERBANO L'amante con M. Piccoli DR ◆◆

VOLTURNO Anni ruggenti con N. Manfredi SA ◆◆◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO Il momento di uccidere con C. Hilton A ◆

DEI PICCOLI Cartoni animati

DELLE RONDINI Lisa dagli occhi blu M ◆

ELDORADO L'uomo in 4 per uccidere Sartana

ELIOGRI Chisum e estiva

NOVOCINE La ballata della città senza nome con J. Marvin A ◆◆

ODEON Barbagia con I. Hill (VM 14) DR ◆◆◆

ORIENTE Quelli belli siamo noi

ARENE

COLUMBUS La battaglia d'Inghilterra con I. Stafford DR ◆

FELIX Colpo all'italiana

MISSISCI Nell'anno della contestazione con F. Franchi, Ingrassia C ◆

Sale parrocchiali

ACHILLEO Franco e Cicciò la dice grossa C ◆

ALESSANDRINO Sfinimento [illegible] con F. Franchi, Ingrassia C ◆

BELLARMINO La tenda rossa con P. Finch DR ◆◆

BELLE ARTI I lunghi giorni delle aquile, con J. Olivier DR ◆

CINI SAVIO Inno di battaglia con R. Hudson DR ◆

COLOMBO Il tiranno di Siracusa con D. Burnett SM ◆

COLUMBUS La battaglia d'Inghilterra con I. Stafford DR ◆

CRISOGONO La bella addormentata nel bosco DA ◆

DELLE PROVINCE Don Chisciotte e Sancio Panza con F. Franchi, Ingrassia C ◆

DEGLI SCIPIONI La cortina di bambù con D. Duryea A ◆

DON BOSCO Franco e Cicciò sul sentiero di guerra C ◆

DUE MACELLI I sette fuorisati e Cartoni animati

ERITREA In gamba ragazzo con D. McClure A ◆

EUCLIDE Corri uomo corri con I. Milian A ◆

GIOV. TRASTEVERE Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà con G. Lazenby A ◆

GUADALUPE Il prezzo del potere con G. Gemma A ◆◆

LIBIA Pipetino Show DA ◆◆

MONTE OPPIO La mano della vendetta con R. Montalban A ◆

MONTE ZEBIO Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆

NATIVITÀ Django cacciatore di taglie

NOMENTANO Il «Grinta» con J. Wayne A ◆

NUOVO OLIMPIA Pensando a te con R. Power A ◆

ORIONE La battaglia d'Inghilterra con I. Stafford DR ◆

PANFILO I magnifici 7 con Yul Brynner A ◆◆◆

PIO X Il Zorro

REDENTORE I giorni dell'ira con C. Connery (VM 14) A ◆◆

RIPOSO Pensiero d'amore M ◆

SACRO CUORE Colpo alla testa

SALA S. SATURNINO Il nuovo sceriffo con I. De Lunes C ◆

SALA TARBE Cyrano e D'Artagnan con S. Rossetti A ◆

SALA VIGNOLI Raggio infernale

SAN FELICE Zan il re della giungla

SAVERIO Il figlio di Godzilla con I. Murata A ◆

SESSORIANA Exodus con Newman DR ◆◆

SORCINE Donne botte e bersaglieri I. Fox S ◆

TIBER Pensiero d'amore M ◆

TIZIANO Zingara con R. Salvatori M ◆

TRASPONTINA I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach A ◆

TRASTEVERE Don Chisciotte e Sancio Panza con F. Franchi, Ingrassia C ◆

TRIONFALE Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆

«Corbari» a Roma

Esce sugli schermi romani «Corbari», il film dedicato alle vicende leggendarie di un eroe partigiano Silvio Corbari, medaglia d'oro della Resistenza, nuova «primula rossa» della Romagna. Il film, interpretato da Giuliano Gemma e Tina Aumont, regia di Valentino Orsini e sceneggiatura di Renato Nicolai, ha già riscosso vasto successo di pubblico in varie regioni italiane e ha suscitato vivaci dibattiti per l'impostazione antiretorica che lo caratterizza nell'affrontare talune tematiche della Resistenza. Nella foto Giuliano Gemma e Tina Aumont in una scena del film.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni